

IMPIEGHI PER OLTRE 23 MILIONI PER LA HOLDING DI VENTURE FONDATA DA FRANCESCO PROFUMO

Liftt raddoppia gli investimenti

La società partecipata da Azimut e Compagnia San Paolo prevede operazioni per 20 milioni entro l'anno con circa 60 startup in portafoglio. E crea un team per avviare le exit

DI MARCO CAPPONI

Hanno superato 23 milioni di euro, rispetto ai 14,2 del 2022, gli investimenti realizzati da gennaio da Liftt, holding di venture capital fondata da Francesco Profumo (Compagnia di San Paolo) e che conta tra i soci principali la stessa Compagnia di San Paolo, Azimut e Fondazione Crt. Secondo quanto appreso da MF-Milano Finanza nel solo terzo trimestre terminato a settembre la holding, alla cui presidenza siede il ceo di Newcleo Stefano Buono, ha investito 12,1 milioni in 10 startup. «Il nostro focus sono le tecnologie industriali italiane», spiega il ceo, Giovanni Tesoriere. «La nostra intenzione è impiegare circa 20 milioni ulteriori da qui a fine anno, arrivando quindi tra i 43 e i 45 milioni investiti». Lanciata nel 2020, Liftt ha già raccolto



Giovanni Tesoriere
Liftt

circa 103 milioni da 195 soci tra i quali figurano, oltre agli istituzionali, anche imprenditori e manager interessati al portafoglio industriale. In totale la holding ha investito già 51 milioni, dirigendoli verso 43 soggetti industriali, «con l'obiettivo in cinque anni, quindi entro il 2025, di arrivare a 150 milioni in 100 società», evidenzia Tesoriere. «La nostra strategia», aggiunge, «si ispira a quelli dei gran-

di fondi internazionali: investiamo in tante aziende nelle fasi iniziali di sviluppo, con rischio molto elevato, in Italia e all'estero». Gli investimenti oltreconfine sono stati già 11, un quarto del portafoglio totale. Tra questi figura la già citata Newcleo, che ha sede a Londra ma azionariato al 90% italiano. «Il desiderio», aggiunge Tesoriere, «è mettere a disposizione di aziende italiane ed europee nuove tecnolo-

gie industriali, riportando a casa imprenditori che per molti anni erano stati attirati principalmente dal mercato americano». Strutturata come una holding e non come un fondo chiuso «per sfruttare a pieno le potenzialità del capitale paziente e non avere vincoli temporali, aspetti fondamentali per gli investimenti in deep tech», Liftt punta ad arrivare a fine 2023 con un portafoglio di circa una sessantina di

startup. E poi inizieranno le exit, per le quali peraltro è stato di recente costituito un team m&a apposito. «La valorizzazione degli investimenti avverrà tramite il canale delle acquisizioni», argomenta Tesoriere, che invece non vede le ipo come sbocco primario. Da ricordare che nel corso del terzo trimestre Azimut ha finalizzato (tramite club deal) un investimento in Liftt da 38 milioni. (riproduzione riservata)

